



La Fontana Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XIII - N. 6 - GIUGNO 2011

Antonio di Padova, educatore del nostro tempo.



Spesso viviamo i nostri eventi festivi religiosi, parrocchiali o cittadini, come delle puntuali scadenze annuali, come una specifica funzione religiosa da celebrare nel rispetto scrupoloso della tradizione, con un' obbligata passeggiata tra le bancarelle, un dovuto giro di giostra per i nostri inconten-

tabili bambini, e un piacevole spettacolo artistico... Poi il ritorno alla **vita ordinaria**, senza che quella **festa - straordinaria** - abbia lasciato in noi una traccia, se non un sommario ricordo o giudizio.

Se invece non ci limitassimo a fare solo memoria storico-liturgica, ma ci fermassimo a riflettere su quell'amore per Cristo che ha animato e guidato la vita dei santi, al punto da renderli capaci di compiere gesti eroici, allora la celebrazione degli uomini "grandi" del passato sarebbe, anche per noi, uomini e donne del XXI secolo, un'occasione propizia per imparare quello **stile di santità** che tutti siamo chiamati a vivere.

La nostra comunità parrocchiale da una dozzina di giorni ha vissuto l'appuntamento con uno santo, "**educatore alla vita buona del Vangelo**": **Antonio di Padova**. Un uomo cronologicamente lontano, perché nato il 1195 e morto il 13 giugno 1231, ma attuale nelle sue parole e nella sua testimo-



nianza operativa. Nato a Lisbona, in Portogallo, giovanissimo diventò agostiniano, poi abbracciò l'ideale di vita di Francesco d'Assisi. Percorse l'Italia settentrionale e il sud della Francia, trascinando le folle con la forza della Parola e l'esempio. Di lui restano 77 Sermoni, una straordinaria testimonianza della sua profonda conoscenza della Parola di Dio e dei Padri della Chiesa, ma soprattutto del suo incondizionato amore per Dio.

La vita e le opere di Antonio, se conosciute, possono diventare un valido strumento per debellare tanto male e tanto errore che insidiano la nostra vita cristiana. Lui stesso in un discorso per la festa dei SS. Pietro e Paolo, amava dire a proposito della fede, radice e guida della vita cristiana: **<<Sono tre le parti del corpo dalle quali procede la morte o la vita:**

il cuore, la lingua e la mano. Dal cuore viene il consenso al bene o al male; dalla lingua il passo successivo della parola; dalla mano l'e-



secuzione dell'opera. Rinnega Dio con il cuore colui che non crede, o che acconsente al peccato mortale. Similmente rinnega Cristo con la lingua colui che distrugge la verità con la menzogna o calunnia e denigra il prossimo. Rinnega con la mano colui che compie opere perverse. Rinnegano Dio con i fatti (Tt 1,6), dice l'Apostolo. Coloro che in questo modo rinnegano Cristo tre volte nelle tenebre dei peccati, al canto del gallo, cioè alla predicazione della parola di Dio, si pentano, per essere poi capaci, nella luce della penitenza, insieme con il beato Pietro di dichiarare per tre volte: amo, amo, amo. Amo con il cuore per mezzo della fede e della devozione; amo con la lingua con la professione della verità e con l'edificazione del prossimo; amo con la mano con la purezza delle opere>>.

I valori educativo-cristiani espressi meravigliosamente da Sant'Antonio in questo semplice e breve scritto, sono di grande importanza per una comunità parrocchiale che **lo vuole celebrare ordinariamente come padre e patrono**.

Perché un santo è sempre un grande educatore!

d.Vito

Giovani e fede... Un binomio possibile?

CONSULTA DI PASTORALE
GIOVANILE - MONOPOLI
DON ROBERTO



Lo scorso 10 giugno, la nostra parrocchia ha ospitato un workshop organizzato dalla Consulta zonale di Pastorale giovanile sul tema "Giovani e Fede". Si tratta del quinto dei sei appuntamenti preparati dalla Consulta in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid.

A guidare l'iniziativa, Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Castellaneta e delegato della Conferenza Episcopale Pugliese per la Pastorale Giovanile. Al suo intervento hanno fatto seguito cinque laboratori, tesi a stimolare nei giovani l'idea che la

fede non è qualcosa di intimistico o privato ma necessita di una continua testimonianza nei diversi ambiti della vita del credente. I luoghi di testimonianza sono stati individuati nella Scuola, nella famiglia, nella società civile, nel mondo digitale e nel mondo del lavoro.

Qui di seguito riportiamo alcune testimonianze dei giovani che hanno vissuto questa esperienza.

Testimoni e protagonisti nel mondo digitale (a cura di Giandonato Salvia)

Il nostro gruppo, guidato dalla sig.ra Annamaria e composto da 26 giovani, era quello relativo alla società virtuale. Dovendo affrontare tale tema, Annamaria ha subito voluto conoscere il nostro rapporto con il mondo digitale raccogliendo i nomi dei social network da noi più utilizzati. Ne è uscito un vincitore assoluto: il tanto e discusso Facebook. Abbiamo centrato il discorso, quindi, su come renderci "Testimoni e protagonisti della fede" attraverso questo social network. La prima constatazione è stata basata proprio sulla sua principale caratteristica, cioè, quella di riuscire a raggiungere, in pochissimo tempo, milioni di persone in tutto il mondo, divulgando e condividendo, praticamente, ogni tipo di messaggio e informazione senza alcun costo. Da qui è nata la consapevolezza che se vogliamo riuscire a trasmettere valori e messaggi in un mondo virtuale dobbiamo noi stessi essere presenti in maniera virtuale. Come? Mediante il nostro profilo. Abbiamo compreso che la nostra presenza più incisiva su Facebook è segnata dall'aspetto e dalle caratteristiche del nostro profilo; per questo non dobbiamo aver paura nel condividere determinati link che parlano di valori cattolici in cui noi crediamo, non dobbiamo temere di scrivere citazioni di Santi, laici, uomini che hanno donato la loro vita al servizio degli altri, non dobbiamo restare in silenzio se leggiamo link che turbano la nostra coscienza cristiana, ma dobbiamo trovare la forza di commentare, di farci sentire, di essere presenti. È importante, così, far passare dai nostri profili, link e citazioni forti, privi di banalità, che non siano solo frasi d'effetto, ma che dicano qualcosa di concreto, intenti a comunicare quei valori e quei sentimenti che il mondo, oggi più che mai, ha bisogno di sentire e toccare da noi giovani cattolici. Solo così Facebook sarà per noi un'arma a nostro favore e non una pericolosa minaccia!

Testimoni e protagonisti nella politica e nella società civile (a cura di Aldo Sammarelli)

La politica è sporca, è corrotta, timidamente qualcuno ha detto che è gestione del bene comune...queste sono state le principali definizioni emerse nel workshop sull'impegno politico dei giovani nell'ambito dell'incontro "GIOVANI E FEDE" organizzato lo scorso 10 giugno dalla Consulta giovanile cittadina in preparazione della giornata mondiale della Gioventù e al quale hanno partecipato ragazzi e ragazze di giovanissima età, e che ho avuto il pregio di seguire personalmente..

Nonostante il tempo tiranno, ci siamo confrontati, abbiamo riflettuto insieme, abbiamo raccontato le diverse esperienze nel campo della politica e abbiamo compreso pian piano che la politica è cosa ben diversa dalle dinamiche di partito o, quanto meno, non si limita a ciò e che la politica non è solo nei partiti. Non è stato facile sovvertire le prime affermazioni, perché le cronache quotidiane e personaggi di partito non offrono una buona immagine di sé e di quel che rappresentano ma, si è detto, non possiamo stare immobili e non

possiamo solo giudicare, o rassegnarci al mal costume ma è necessario sporcarsi le mani, essere propositivi e chiamarsi all'impegno civile, sociale e politico verso la comunità nella quale si vive perché, citando Gramsci, "abbiamo bisogno della vostra intelligenza". Essere animati da buoni principi è positivo, ma è necessario andare oltre l'arte del fare o del saper fare, inaridiamo.

Possiamo affrontare l'impegno politico solo se, a prescindere dalle nostre idee, siamo animati da Cristo e dai suoi valori di giustizia, libertà ed solidarietà. E' necessario vivere Cristo ed essere in Cristo e "possiamo andare a Cristo per mezzo di Maria" (San Luigi Maria Grignon de Monfort). Vivere Gesù e Maria per vivere e affrontare l'impegno che anche la politica richiede, senza compromessi e liberi da sterili schematismi.

Vivendo ciò, la vera sfida allora è trasformare la società, altrimenti il quotidiano diventa routine e non vale la pena lottare, indignarsi, denunciare se tutto si accetta supinamente.

Trasformare la società significa predisporre noi stessi al cambiamento e alle novità, affinché si possa giustamente affermare e dimostrare che la politica è bene comune, tutela dei diritti e dei doveri, nonché il più nobile dei servizi (Paolo VI).

Testimoni e protagonisti nel mondo della scuola (a cura di Federica Allegretti)

Nel laboratorio guidato da Dora Decarolis ci siamo chiesti come ciascuno di noi vive la propria fede a scuola e, dopo aver confrontato le nostre esperienze, ci siamo trovati d'accordo nel dire che chi esprime la propria fede in classe spesso non viene compreso e talvolta prova imbarazzo poiché additato. Poi, su indicazione del discorso introduttivo di mons. Fragnelli, ci siamo interrogati sulle nostre mete, chiamando in causa gli affetti, il lavoro, i nostri punti di riferimento e abbiamo capito che dobbiamo cercare il senso che dia importanza alla nostra vita e faccia la differenza su tutto.

Testimoni e protagonisti nel mondo del lavoro (a cura di Ilaria Stallone)

Il laboratorio "Giovani e lavoro" è stato guidato dall'ing. Giovanni Montanaro. Insieme con lui abbiamo focalizzato l'attenzione sulle necessità giovanili di riuscire a realizzare se stessi nell'ambito lavorativo nonostante la situazione socio-economica attuale. Il primo punto da cui siamo partiti è la vocazione: è da qui che parte il tutto. Scoprire qual è la propria vocazione, ma questo lo si può fare solo mettendosi in gioco, mettendo alla prova le proprie capacità, accettando le sfide del tempo. Solo così riusciamo ad acquisire esperienza, secondo elemento fondamentale per realizzarsi sul piano lavorativo, un'esperienza che deve essere a tutto tondo, non solo riferita all'istruzione, ma a tutte le nostre capacità di stare nel mondo, in relazione con gli altri. Terzo elemento da conoscere ed imparare a conoscere è il territorio e quello che il territorio può offrire: è qui che entra in gioco il Progetto Policoro, nato dall'"Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro" della C.E.I.; l'intento del Progetto è affiancare e sostenere nella realizzazione pratica i progetti lavorativi pensati dai giovani, investendo sull'intelligenza e sui cuori dei giovani. Abbiamo concluso l'incontro con la visione di un video di Charles Pegny che sottolinea l'idea che tutto ciò facciamo deve essere ben fatto non per il salario, per il padrone o per il cliente, ma ben fatto per sé e in sé. In fondo una volta dicevano "lavorare è pregare".

Testimoni e protagonisti nella famiglia (a cura di Rosamaria Notarangelo)

Dopo una breve presentazione, il diacono Sebastiano Leo, ci ha provocati chiedendoci il perché avessimo scelto il laboratorio sulla famiglia. Molti dei ragazzi presenti, essendo catechisti, hanno sottolineato l'importanza della famiglia come luogo dove ricevere la fede, intesa come autentica testimonianza. I genitori sono i custodi della fede dei propri figli, ma spesso ci si rende conto che intendono l'ora del catechismo come parcheggio, durante la quale ci si libera dei bambini. E' emerso anche che, purtroppo, in età adolescenziale sono gli stessi genitori che ostacolano le scelte dei figli nei confronti della fede, pensando che il passare troppo tempo in parrocchia sia condizionante e nocivo. Siamo stati tutti d'accordo nel ritenere fondamentale la ricerca personale di Gesù risorto. Dal personale rapporto con Lui nasce la testimonianza di amore incondizionato e concreto, che ci porta a vivere una vita Utile per il prossimo.

Echi nell'anima dopo una visita

Don Quirico Vasta

Ultimi giorni di maggio. Ricevo l'invito a scendere a Monopoli, a S. Antonio, per "parlare alla gente". Don Vito, dopo un accenno "in vivavoce", mi precisa telefonicamente che la sera del 9 giugno la comunità ha previsto un dibattito sui "Testimoni di Geova". Deve trattarsi – mi accorgo – di un problema sentito, lì a Monopoli. A stretto giro vengo impegnato anche a celebrare l'Eucaristia. Nel frattempo, ho segnalato nomi e indirizzi del gruppo E.R.G.I., persone cioè in "Equipe" che fanno da "Referenti" con e per la gente sull'attività dei "Geovisti" in ambito Interdiocesano.

Entro in S. Antonio mentre la gente prega. Trovo, nei pressi dell'Ufficio parrocchiale, Angela e l'impagabile marito, una coppia di Bari a suo tempo (troppo lungo!) impigliatasi e poi liberatasi dall'apnea geovista. Trovo Giuseppe, anche lui ex geovista (stava facendo carriera!), uscito brillantemente da quella organizzazione. Trovo Antonio e anche Giovanni, entrambi con esiti ancora dolenti e cocenti dopo l'impatto con i T.d.G. per via delle rispettive mogli (ex mogli, per macchinazione geovista).

Saluto D. Vito e D. Roberto. Poi si sale all'altare per la S. Messa. "Cantano bene, cantano tutti", mi dico da solo. "Buon segno". Poi, l'omelia. Adesso – finalmente! – riesco a ricucire il disegno unitario che D. Vito, invitandomi, si aspettava dalla mia presenza a S. Antonio. Fin lì, avevo solo affastellato motivi in modo frammentario, senza nessi. Sulla destra dell'ambone, mi ritrovo una statuetta d'epoca del... "festeggiato", S. Antonio di Padova.

All'epoca lo definirono, oltre che "taumaturgo", anche "martello degli eretici", appellativo poi passato a Pietro Canisio, dopo il Concilio di Trento.

S. Paolo, nella prima lettura, "si diverte" a scompaginare i farisei e i sadducei, suoi accusatori (= gli eretici della prima ora, "bibbia alla mano"), che lo avevano trascinato al sinedrio. Bastò a S. Paolo metterli "gruppo contro gruppo" sulla biberità della risurrezione (del Messia), per divincolarsi dalla trappola che gli avevano tesa.

La risurrezione di Gesù, raccontata a commento,

subito dopo la prima lettura, attraverso il salmo 15 (quello stesso che Pietro, nella sua prima predica alla gente – predica imparata di fresco da Gesù stesso, il Maestro), mi aiuta a collegare quei motivi suggeriti a me da D. Vito e che ancora rimuginavo in modo discontinuo. Ora tutto mi appare chiaro. Condotto dai testi liturgici sulla centralità della risurrezione per i

cristiani autentici, ritrovo alla mia destra S. Antonio, il "Qualcuno" che, oltre a mostrarci, come la Madonna, il Bambinello, fu, nella sua vita, anche il cantore dell'Eucaristia. Non è forse, l'Eucaristia il sacramento centrale della vita cristiana, il sacramento che ripropone la morte e la risurrezione di Cristo?



Non è altro che l'Eucaristia, nella nostra vita di credenti, a introdurci nel Cristo (e Lui si dà a noi)! E una volta in Lui, e con Lui, siamo introdotti nel Padre!

A me restava da fare, pertanto, solo il discorso "antoniano" del "martello degli eretici"...

Così, subito dopo la celebrazione, eccoci tutti a focalizzare l'attenzione di ognuno sui Testimoni di Geova. Essi, fra le molte loro affermazioni, rifiutano di nutrirsi dell'Eucaristia. Preferiscono solo "commemorarla". Come noi facciamo il 2 Novembre, quando facciamo la commemorazione dei defunti...

Uno dopo l'altro, nel dibattito (che mi appare sempre più urgente al fine di approfondire le "posizioni" dei T.d.G.), i coraggiosi amici ex-geovisti e le vittime di quella "Congregazione" (che "usa le Sacre Scritture" senza coglierne mai il messaggio "che trafigge il cuore"), hanno partecipato a tutti che "Il Regno" dei geovisti, arcigno, freddo, ripetitivo e pseudo-dottrinario, non è quello dell'Ovile di Gesù, in cui e da cui "si entra e si esce al pascolo" nella più completa e gioiosa libertà di ciascuno, nella Verità.

Dev'essere stato lì, il 9 giugno, a S. Antonio, un gran bel momento per la comunità. E se no, come spiegare che, dopo il dialogico incontro, molti hanno chiesto di riproporre ancora, nel futuro, iniziative del genere?

Santuario di S. Michele Arcangelo "qui è la casa di Dio e la porta del cielo"

Gruppo GIOVANI &
GIOVANISSIMI
Francesca Garganese

Il 2 giugno una cinquantina di persone della parrocchia tra giovani, giovanissimi e alcuni adulti, ci siamo recati a Monte S. Angelo, celebre per il santuario di S. Michele Arcangelo, meta di pellegrinaggio dei fedeli cristiani fin dal VI sec. All'arrivo nel centro urbano, che si sviluppa su uno sperone del Gargano in una zona boscosa non distante dal mare, ci attendeva la nostra guida, Don Luigi, un caro amico di studi di Don Roberto che, accompagnando il gruppo, ci ha spiegato la storia del santuario tra verità e leggenda.

Il santuario è uno dei tre maggiori luoghi di culto europei intitolati a S. Michele, insieme alla Sacra di S. Michele (Val di Susa) ed a Mont Saint - Michel in Normandia. I tre luoghi si trovano a 1000 km di distanza l'uno dall'altro, allineati lungo una retta che prolungata in linea d'aria conduce a Gerusalemme.

La struttura del santuario è costituita da un livello superiore (portale romanico e campanile) e da uno inferiore che comprende la grotta, alla quale si accede dalla scalinata, il museo e le cripte.

Secondo la tradizione il santuario ha origine nel 490, anno della prima delle quattro apparizioni dell'arcangelo Michele sul Gargano. A riguardo si narra che un ricco signore del luogo aveva smarrito il più bel toro della sua mandria; avendolo trovato casualmente in una caverna inaccessibile, nell'impossibilità di recuperarlo, decise di ucciderlo con una freccia, ma questa invertì la traiettoria e lo colpì; meravigliato si recò dal vescovo di Siponto che indisse tre giorni di preghiere e di penitenze al termine dei quali S. Michele gli apparve in sogno dicendo: "Io sono l'Arcangelo Michele e sto sempre

alla presenza di Dio...la caverna è a me sacra". Pertanto il vescovo dedicò la grotta al culto cristiano. In seguito l'Arcangelo si manifestò nel 492 e nel 493. L'ultima apparizione avvenne nel 1656, quando, durante un'epidemia di peste, l'arcangelo dispensò grazie e guarigioni.

Molto significativa è la presenza di due lapidi rettangolari all'ingresso del santuario, su cui sono incise delle frasi in latino, come questa che, tradotta, così recita: "terribile è questo luogo, qui è la casa di Dio e la porta del cielo".

Abbiamo visitato anche la chiesa di Santa Maria Maggiore da alcuni identificata come la cattedrale di Monte S. Angelo, in cui è presente l'immagine di S. Francesco, che visitò il santuario nel 1216, incidendo in un sasso la croce a tau, prima di entrare nella grotta, a ricordo della sua umile preghiera.

Ci siamo recati al seminario di Manfredonia, dove la condivisione del pranzo e degli spazi è stato un bel momento di comunione, sottolineato dalle tante foto-ricordo e dalle chiacchiere allegre e rinfrescato dall'immane buon gelato; poi tutti al mare per trascorrere il pomeriggio insieme sotto un bellissimo sole.

Un grande grazie al Signore che ci ha permesso di stare insieme, all'accompagnatore Don Roberto e a tutti coloro che hanno partecipato con la voglia di trascorrere insieme una bella giornata.

San Michele è un combattente, è colui che combatte contro il male...il trionfo finale è sempre del bene sul male, perchè il male è per un tempo, mentre il bene è eterno; l'uomo deve combattere il male con la sola arma che Dio ha concesso...

il bene...



Il Risorgimento per le vie della nostra Parrocchia

Animazione Culturale
Michele Fanizzi



Fra le attività della nostra Parrocchia, nell'ambito dei festeggiamenti di Sant'Antonio, c'è stata, come ormai da tradizione, una serata di carattere culturale. E quest'anno era inevitabile che l'interesse si rivolgesse alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Così la sera di martedì 07/06/2011 si è svolta una conferenza sul tema "Avvenimenti e personaggi del Risorgimento monopolitano".

Il relatore, avv. Michele Fanizzi, ha inizialmente ricordato come la nostra Parrocchia si trovi nel crocevia di strade intitolate ai personaggi del Risorgimento monopolitano: Via Dieta di Monopoli, via Barone. T. Ghezzi, via Flaminio Valenti e via Can. Del Drago. Ha suddiviso la sua relazione in due mo-

menti: nel primo ha esposto il cammino di Monopoli verso l'Unità; nel secondo ha illustrato i maggiori personaggi monopolitani della storia risorgimentale.

Gli anni 1820, 1848 e 1860 sono state le tappe fondamentali:

- Nel 1820 anche a Monopoli, sull'esempio di altre località, era attiva una "Vendita" carbonara, denominata la "Merlina", che, in quell'anno, raccoglieva già 240 affiliati. Fra le curiosità apprendiamo che un gran maestro della "Merlina" fu il sacerdote Antonio Felice Ippolito, abate della parrocchia di S. Salvatore (che poi diventerà la nostra) dal 1821 al 1857.

- Nel 1848 Monopoli assurge a protagonista, nella Terra di Bari, del movimento liberale: infatti fu la prima città pugliese ad organizzare, ad opera soprattutto del Barone T. Ghezzi Petraroli, un Convegno ("Dieta di Monopoli") in un albergo cittadino (la Locanda del Mylord situata all'angolo tra P.za Vitt. Emanuele e via G. Polignani). Tale convegno vide la contrapposizione tra il Can. Del Drago ed altri, che volevano si creasse subito a Monopoli un governo provvisorio e si desse vita ad un'insurrezione, e i moderati, come i fratelli Francesco (dottore) e Flaminio (sacerdote) Valenti, il dott. A. D'Erchia e altri, che invece premevano perché i Borboni concedessero la Costituzione. La Dieta non sortì alcun esito concreto, ma fu un momento per smuovere gli animi. Erano quelli anni di carestia e di miseria e la Costituzione era vista dal popolo come aspirazione essenziale ad un certo benessere, oltre che come rivendicazione di diritti e liberazione da vincoli e privilegi. A questi movimenti liberali seguì una fase di dura repressione da parte di Ferdinando II e anche i nostri F. Valenti, Barone Ghezzi e Can. Del Drago subirono processi e detenzione in carcere.

- Il 2 settembre 1860 Monopoli fu la seconda città, dopo Altamura, a dichiararsi libera dalla dominazione borbonica e a creare un governo provvisorio. Il 21 ottobre, poi, furono indetti, ad opera del conte Rogadeo, governatore della Provincia di Bari, i plebisciti; a Monopoli si svolse nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi che decretò l'annessione di Monopoli al regno d'Italia. I monopolitani, in quell'occasione, si indignarono con i Padri della Missione, una Congregazione operante a Monopoli che si era distinta per la fedeltà ai Borboni.

L'avv. M. Fanizzi è poi passato ad esaminare i tre maggiori protagonisti del risorgimento monopolitano: Don Flaminio Valenti, il Barone T. Ghezzi e il Canonico. G. Del Drago. Quest'ultimo non era di Monopoli, ma qui visse per un po' e partecipò attivamente agli avvenimenti del '48.

Di **Don Flaminio Valenti** dobbiamo ricordare la sua partecipazione attiva sia alla Dieta di Monopoli che alla successiva Dieta di Bari del 2 luglio '48. In seguito alla repressione del 1849 anche il Valenti fu rinchiuso in carcere e processato dalla Gran Corte Criminale di Trani, ma fu prosciolto, a differenza del Bar. Ghezzi e di Del Drago. Fu eletto deputato a rappresentare il collegio di Monopoli nella prima legislatura del I Parlamento Italiano. Aveva avuto dal Consiglio Comunale il mandato di rappresentare in Parlamento le necessità di Monopoli: la costruzione del porto, la gestione dell'enorme patrimonio dei Padri della Missione, l'elevazione di Monopoli ad Intendenza (provincia) e la istituzione a Monopoli di un Tribunale. Purtroppo queste richieste rimasero inascoltate e il Valenti pensò bene di rivolgersi ad una società privata straniera perché costruisse il porto di Monopoli, ma non se ne fece nulla. Fu anche Rettore del Seminario di Monopoli dando garantendo la serietà dell'insegnamento lì impartito. Il Valenti morì il 27/09/1883 a 75 anni.

Con il **Barone Tommaso Ghezzi Petraroli** la nostra Chiesa ha molta vicinanza: infatti in essa aveva fatto erigere una cappella gentilizia (quella al lato sinistro del presbiterio) trasformata dal primo parroco (Mons. Vito Bini) in sagrestia. Si può vedere ancora la lapide con lo stemma gentilizio dei Ghezzi.

A 25 anni era già sindaco di Monopoli, negli anni in cui si stava espandendo il borgo nuovo. Attivissimo promotore della Dieta di Monopoli, anch'egli subì la dura repressione borbonica: fu condannato a ben 19 anni di carcere che scontò per lo più nel carcere di Potenza. Fu molto amareggiato che a deporre contro di lui al processo furono proprio i suoi stessi concittadini. Nei suoi anni di carcere scrisse il suo "Diario di un condannato",

circostanza questa per cui alcuni suoi storici (Arcidiacono Tartarelli e il Giudice Semeraro) l'hanno denominato il Silvio Pellico del Sud. Nel suo diario troviamo tante riflessioni, frutto di sue reminiscenze, di letture, dalle quali si evince una personalità culturalmente apprezzabile e il possesso di una fede cristiana adulta. E' bello quanto scrive sul Vangelo: "Il Vangelo adopera nei sentimenti del nostro cuore quello che il gusto fa nelle arti: cioè brucia il soverchio, il falso, il comune, il basso; rimanendoci il vero, il sodo, il bello". Nel 1855 fu liberato, ma fiaccato nello spirito e nel fisico, morì il 24/05/1858 senza la soddisfazione di vedere realizzato ciò per cui aveva tanto lottato.

Il **Can. Giuseppe Del Drago** nasce il 1813 a Polignano a Mare, dove vive solo i suoi primi anni. Formatosi nel Seminario di Conversano, visse gran parte della sua vita a Rutigliano, dove era stato nominato arciprete della Reale Collegiale. Nel 1842 il Vescovo di Monopoli, Mons. Giamporcari, lo chiamò ad insegnare nel locale Seminario dove rimase per 6 anni. Quindi era già di casa a Monopoli quando partecipò, nel maggio'48, alla Dieta di Monopoli, sostenendo le tesi più intransigenti: creazione subito di un governo provvisorio ed insurrezione. La stessa posizione poi la sostenne nella Dieta di Bari. La repressione borbonica fu molto aspra nei suoi confronti: fu, infatti, condannato a 24 anni di ferri. Fu destinato all'orrido carcere di Nisida, dove vi restò fino al settembre 1858 quando, insieme ad altri illustri detenuti (Settembrini, Poerio, Spaventa e Castromediano), fu destinato all'esilio in America. Un dirottamento, organizzato dal figlio del Settembrini, lo portò, invece, in Inghilterra dove fece il missionario apostolico. Rientrato in Rutigliano il 1860, fu eletto deputato, per il collegio di Acquaviva, al primo Parlamento del nuovo regno. Vi rimase poco perché la sua elezione fu annullata, insieme a quella di altri 17 eletti, non allineati, come oggi diremmo, con la maggioranza. In quell'occasione anche il nostro Flaminio Valenti si adoperò per evitare la sua esclusione. Tornato nella sua Rutigliano, lì vi trascorse gli ultimi anni della sua vita, fino alla morte, il 17 marzo 1869. Di indole fiera, amava citare passi della Sacra Scrittura per affermare che Dio voleva nel mondo libertà, giustizia, amore fraterno e non mai la tirannide, valori per cui si era sempre battuto.

L'agorà dei giovani

GRUPPO MINISTRANTI

Davide Romano

Nella nostra parrocchia, fra i tanti gruppi, è attivo anche il gruppo dei ministranti che, a mio parere, è atipico rispetto agli altri. Il compito del ministrante è di accompagnare il sacerdote durante la celebrazione eucaristica, compito non semplice cui cerca di prepararsi con serietà. Il sabato pomeriggio c'è l'incontro settimanale, durante il quale cerchiamo di apprendere qualcosa in più del nostro compito, in modo tale da renderlo sempre più adeguato. Non è semplice fare il ministrante e agli occhi di chi ci guarda possiamo sembrare intimoriti, impacciati per la paura di sbagliare, di fare una brutta figura davanti al parroco e a chi ci sta di fronte. Non ci scordiamo mai, comunque, che siamo nella casa del Signore e che quindi è proprio Lui che, per primo, non dobbiamo deludere. Il nostro gruppo è molto solido e tutti noi siamo legati da una forte amicizia, sostenuti dall'affetto del parroco e del vice parroco che costituiscono il nostro punto di riferimento, cui anche noi vogliamo molto bene. Spetta a noi cercare in tutti i modi di soddisfare al meglio le loro aspettative. Quest'anno il numero dei ministranti in Parrocchia è aumentato notevolmente in quanto si sono aggiunti altri ragazzi, pronti a dare il loro contributo alla Chiesa e a dedicare parte del loro tempo al Signore. Sono del parere che l'aforsma della Chiesa è l'essere vicino a Dio.



Pesca di Beneficenza

Settore CARITA'

Raffaele Taveri



In occasione della Festa di S. Antonio, la Caritas parrocchiale ha organizzato la consueta **Pesca di beneficenza**. L'obiettivo è stato quello di contribuire al progetto di completamento in Rwanda di una Casa alloggio per studenti universitari con mensa annessa a disposizione dei bisognosi della zona. Valorizzando la cultura si orientano le nuove generazioni verso ideali di pace e crescita sociale. Il progetto è voluto dall'associazione "Abbracciamoci onlus" attraverso cui molti nostri parrocchiani sostengono anche delle adozioni a distanza. Inoltre si è voluto contribuire al gemellaggio tra alcuni giovani del Rwanda e i giovani della nostra parrocchia. L'iniziativa, animata per tre giorni dagli operatori della Caritas e del gruppo Missioni, con l'aiuto dei giovani, che han-

no anche effettuato una vendita di dolci, ha avuto molto successo.

Il risultato è stato positivo: sono stati raccolti 80.000 euro. La Caritas ringrazia tutti coloro che hanno animato l'iniziativa e coloro che hanno contribuito con l'acquisto dei biglietti.



L'oratorio Ciuffino in festa per S. Antonio

SETTORE ANIMAZIONE
CHIARA SORINO

Anche quest'anno, come ormai consuetudine, gli animatori dell'oratorio ciuffino, si sono dati appuntamento, sabato 11 giugno alle 16.30, per dar inizio ai festeggiamenti del nostro Santo Patrono, con il "Ciuffino in festa". È stato un pomeriggio di divertimento e di giochi, che ha visto impegnati circa 30 bambini in giochi e attività di diverso tipo. Si sono cimentati in giochi di abilità quali: tiro alla fune, corsa con le scatole, gioco del fazzoletto; a metà pomeriggio, bevande e merenda per tutti. Non è mancato un momento di preghiera comune. È stata una manifestazione gradita da tutti...

Gli animatori dell'oratorio ciuffino augurano a ragazzi e genitori buone vacanze e appuntamento al prossimo anno pastorale.



W la Mamma

SETTORE ANIMAZIONE
CHIARA SORINO



Alcuni giovani dell'Oratorio Ciuffino, in occasione della festa di S. Antonio, hanno portato in scena, la sera del 12 giugno, la commedia "W la mamma". Il pubblico è accorso numeroso, trascorrendo circa un'ora in allegria.

La commedia racconta la storia della signora Chiara, mamma padrona di una grande famiglia piccolo-borghese della provincia napoletana. Padrona del marito Benedetto, professore di lettere, uomo all'antica; padrona della sorella, Celeste; padrona soprattutto del figlio Franco, impiegato statale, psicolabile. Del figlio, della sua fragilità psichica, Chiara ama dire: "...una sola parola: sensibilità!". Ed è proprio questa spiccata sensibilità che metterà in pericolo la stabilità della famiglia e minerà alla

base il potere di Chiara. Franco ha un legame molto forte con una cagnetta, Ofelia. Un giorno Ofelia muore. Il dolore è troppo forte per Franco che decide perciò di non voler più soffrire, mai più, per la perdita di un affetto. Considera quindi il fatto che la sua famiglia è perlopiù composta da anziani che, più presto che tardi, dovranno lasciare la vita terrena. Bisogna perciò preparare le sostituzioni. La trovata getta in un comprensibile scompiglio tutta la famiglia. A protestare più vivamente sono soprattutto coloro che saranno sostituiti per primi, perché ritenuti di salute più precaria, come zio Gennaro e zia Concetta. Ma Chiara, unica "insostituibile, ordinerà invece di assecondare il figlio, non riuscendo a prevedere quello che a suo discapito accadrà.

I personaggi: zia Concetta e Zio Gennaro, interpretati da Sabrina De Michele ed Elia Brescia, Rosetta e Celeste interpretate da Irene Brescia e Giulia Murat, Dottor Perrella e la signora Chiara, interpretati da Paolo Sorino e Francesco Giannone. La regia è stata curata da Chiara Sorino.

A conclusione tutti soddisfatti, ragazzi per il buon esito dello spettacolo e pubblico per essersi divertito...

Appuntamenti del mese di Luglio 2011:

1 luglio ADORAZIONE EUCARISTICA
per i 60° di Sacerdozio di Papa Benedetto XVI
(tutta la giornata)

7 luglio Primi Vespri Dedicazione della Chiesa.
Segue VERIFICA COMUNITARIA (ore 20.00)

8 luglio SOLENNITA' della DEDICAZIONE DELLA
CHIESA di S. ANTONIO (19.30) - Segue FESTA

9 luglio "PARTY CON NOI" - Celebrazione del
mandato ai giovani partecipanti alla GMG di Madrid (10-24 agosto 2011)

Antenne di quartiere:

Zona 1: Sangio Enza via Bixio 248 - tel. 080/9301845

Zona 2: Pantano Rosellina, via Roma 207 - tel. 333/2972096

Zona 3: Giannoccaro Stella, via magenta 77 - tel. 080/802404

Zona 4: Giannandrea Anna, via A. Pesce 7 - tel 080/808679

Fla Fontana Villaggio del

Mensile della Parroc-

chia S. Antonio di

Monopoli

ANNO XIII - Numero 6 - Giugno 2011

Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**

Progetto grafico e impaginazione: **Leo Campanelli**

Revisione articoli: **Franca Ferri**

Rev. stampe: **Mariella Dimola, Anna D'Aniello**

Fotografie: **Marcello Zazzera**

P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: redazione@chiesasantonio.com